Anno IX. N. 227 — Udine, Venerdì-Sabato 8-9 ottobre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

BONGHI
e la religione, il clericalismo, la scuola in Italia

II.

Le idee esposte dall'on. Bonghi ai maestri comunali di Treviso vogliono essere considerate, oltre che sotto l'aspetto religioso — e ieri abbiamo mostrato come sieno negazione delle dottrine della Chiesa cattolica — anche sotto l'aspetto della onesta libertà e del politico reggimento.

L'on. Bonghi si domanda: " Ma lo Stato " può pretendere d'insegnare solo? „ E " risponde: " No, n'avrebbe danno. Ad esso " spetta, non solo instituire scuole sue, " giacchè l'istruzione è un generale biso- " gno della società che esso rappresenta, " ma vigilare le scuole che persone private " creano. „ È per *vigilare* egli intende: " Autorizzare quelle che si propongono di " insegnare: visitare le scuole mentre in- " segnano, saggiare i frutti del loro inse- " gnamento. „ E poco appresso soggiunge: " Le cautele, che accompagnano l'autoriz- " zazione ad insegnare, bisogna accrescerle. „ Ora o noi non comprendiamo nulla, o l'on. Bonghi, dopo di avere dichiarato che lo Stato non può pretendere d'insegnare solo, finisce — con patente contraddizione — a farne il direttore, l'ordinatore, l'ispiratore di ogni insegnamento e pubblico e privato. Imperocchè sotto la burocratica parola dell'autorizzare le scuole da aprirsi è nascosta la facoltà di porre quelle condizioni, che più allo Stato piaceranno e senza l'adempimento delle quali negherà l'autorizzazione della scuola. Così pure il visitare le scuole mentre insegnano — non essendo detto che la visita riguarderà solo l'igiene e la morale e, se si vuole pure la sicurezza dello Stato da teoriche sovversive — abbraccia realmente i metodi d'insegnamento, non solo, ma eziandio la natura dello insegnamento. La qual cosa vuolsi ripetere per quanto riguarda il saggiare i frutti dell'insegnamento, non potendosi supporre che tale saggio si faccia puramente in via accademica e non anche per trarne argomento per dirigere l'azione dello Stato sulle scuole, anche private.

Lasciamo ora andare la libertà semplicemente didattica e badiamo solo ai principii onde l'istruzione e l'educazione s'informerebbero nelle scuole private. Il lettore non perda di vista che Bonghi vagheggia tutti i provvedimenti sopra accennati a fine di combattere il clericalismo e che per clericalismo egli intende la guida del Papa e dei Vescovi fedelmente seguita dai cattolici. Ora adunque lo Stato secondo l'on. Bonghi, quando sarà per aprirsi una scuola privata, e saprà che in essa la gioventù si vuole educare all'amore, all'ubbidienza e alla venerazione del Papa — che l'on. Bonghi definisce *il più ostinato clericale del mondo,* — dovrà impedirla o almeno ostacolarla perchè tenderebbe ad alimentare quello che esso erroneamente giudica clericalismo ed è semplicemente cattolicismo. Parimenti le visite alle scuole private e il saggio dei loro frutti dovrà mirare principalmente a constatare se in quelle scuole si educhino e si istruiscano i giovani nell'affettuosa devozione al Papa e ai Vescovi, cioè alla Chiesa Cattolica; e in caso affermativo, siccome questa non è altro pel Bonghi che mero clericalismo, lo Stato ne avrà più del bisogno per credersi in diritto di combattere e perseguitare quelle scuole a tutto potere.

Veramente questa persecuzione in Italia ci fu — più o meno — sempre; ma il bandirla, per quanto con parole studiate, così apertamente e sistematicamente, finora pareva riservato a certe teste eccessive le quali perchè appunto conosciute per tali non godettero mai credito, nè ebbero mai seguaci. Ma ecco ora l'on. Bonghi, quegli che si vanta di moderazione, proclamare ai quattro venti l'assolutismo reale dello Stato nella istruzione e nella educazione. Bonghi che nega inchinarsi all'autorità legittima del Sommo Pontefice, Vicario di Cristo, Maestro che non erra nel magistero della fede e della morale, darè autorità assoluta allo Stato in ordine all'istruzione ed alla educazione, facendone una specie di papa che alla nazione definisce la verità, mentre non è sicuro di conoscerla; e forma la testa e il cuore dei giovani a suo libito.

Si è tanto gridato perchè il Governo prussiano impone alle scuole polacche l'uso della lingua tedesca, parendo una violazione ingiustificata della onesta libertà. Ma chi non vede come sia senza confronto più enorme che lo Stato imponga non l'uso di una lingua, ma i principî che devono informare la istruzione e l'educazione? Questo è un voler dare allo Stato la piena balìa sugli spiriti e farlo dominatore anzi rafforzatore delle coscienze! Questo è un voler risuscitare la mostruosa prepotenza dello Stato pagano respingendo il mondo all'indietro, almeno di quattordici o quindici secoli.

E questa enorme mostruosità d'autocrazia illimitata, la predica l'onorevole Bonghi; e la predica in nome del liberalismo e della libertà! Ce la predica l'on. Bonghi in un discorso, l'esordio del quale fu speso quasi tutto a riprendere coloro che danno negli eccessi ed a magnificare la necessità e l'utilità della moderazione!

La moderazione, on. Bonghi, sta bene nelle parole e nelle frasi; ma è necessaria prima di tutto nella sostanza dei concetti; altrimenti le parole temperate non sono altro che maschera ingannevole di prepotenza calcolata e però meno scusabile. Poichè, Ella, on. Bonghi, parlando ai maestri elementari di Treviso, ha dato addosso alle ipocrisie di certi liberaloni, deputati e financo ministri, non le pare che se l'ipocrisia è un male debbasi evitare anche nel caso speciale del nascondere concetti e disegni di prepotenza illimitata con parole misurate e talora anche apparentemente benigne?

ALCUNE DOMANDE CLERICALI

Il Comizio *monstre* di Torino ha approvato all'unanimità (questo s'intende) il seguente ordine del giorno:

" Il Comizio, riaffermando i principî di libertà che hanno presieduto alla costituzione dell'Italia in nazione, e la necessità di impedire che nel governo dello Stato, delle provincie, dei comuni e delle pie istituzioni, esercitino azione od influenza qualsiasi gli artifizi clericali;

assicura i poteri dello Stato che nell'esercizio del civico dovere di allontanare ogni predominio delle sètte clericali e del clericalismo troveranno nel paese costante appoggio e suffragio;

e intende che gli audaci tentativi clericali dell'oggi non siano *più oltre tollerati, ma rintuzzati con l'energia* che deve manifestarsi negli atti di un Governo che trae le sue origini dalla proclamazione della libertà e dei plebisciti. „

Ora precisamente in base, in virtù o in omaggio a quei *principî di libertà che hanno presieduto alla costituzione dell'Italia*, l'*Unione* rivolge ai signori anticlericali alcune domande, aspettando che a tutto loro comodo favoriscano una qualche risposta.

Noi riproduciamo queste domande persuasi anche noi con la nostra consorella che alle medesime non sarà mai data nessuna risposta.

1. Adesso che con tutta libertà gli anticlericali hanno tenuto i loro comizii, noi clericali avremo uguale libertà di convocare comizii clericali?

2. In caso affermativo, come e perchè fu proibito il settimo Congresso cattolico italiano, che si doveva tenere in Lucca?

APPENDICE 28

I PARIA DI PARIGI

E così dicendo il giudice sfogliava un gran pacco di carte, poscia ripigliò:

— Voi siete accusato di un furto considerevole di diamanti a danno della principessa Vanika Saboulof. Che cosa dite?

— Questa è una infame calunnia, e ciò è tanto vero che fu di quel furto condannato un tal Giacomo Duchemin, in casa del quale fu trovato persino uno dei brillanti della principessa.

— Quello che mi dite mi richiama in buon punto che dopo l'assassinio del signor Monier, nella camera di Urbano Kerdren fu trovata l'impronta di cera della serratura della porta del giardino del signor Monier. Ma ora vedremo meglio.

Così dicendo il giudice d'istruzione fece un segno al segretario il quale si alzò e dopo un minuto rientrò seguito da un altro individuo.

Giovanni Studen fissò il nuovo venuto e riconobbe Ramons l'agente di polizia che lo aveva fatto arrestare il mattino.

Finchè fu nella vettura sia per la confusione sia per la luce incerta non aveva troppo rimarcato quel volto; ma ora Giovanni Studen fissandolo, ne provava un vago indefinito terrore; presentiva che da quell'uomo gli sarebbe venuto il colpo definitivo.

Fece perciò appello a tutta la sua audacia, a tutta la sua energia e attese.

Il giudice istruttore disse a Ramons:

— Voi potete parlare, signore.

Ramons si fece innanzi a Giovanni Studen, lo fissò con un sguardo di fuoco; il suo alito ardente soffiava sul volto del miserabile che ne fu quasi spaventato.

— Guardami bene, Giovanni Studen e vedi se riconosci in me i tratti di un uomo assassinato nel suo onore e nella sua vita. Giacomo Duchemin non potè resistere all'ordinanza che lo rinviava innanzi alla Corte d'Assisie e sono io, io suo figlio che mi erigo in tuo accusatore e domando contro di te la pena degli assassini.

— Duchemin!

— Sai tu che cosa ha fatto dal giorno che mio padre cadde fulminato appiedi dei suoi giudici? Io mi sono nascosto come un bandito; ho cambiato il mio nome come un malfattore; io ho portato via dalla casa di mio padre il suo ritratto, perchè non volevo che nessuno più il potesse riguardare finchè io non avessi riabilitata la sua memoria. Gli anni della mia gioventù li ho passati nell'isolamento e nel pianto. Io non sono uscito dalla mia solitudine se non il giorno nel quale ti ho veduto ai Campi Elisi e ti ho riconosciuto per Giovanni Studen. A partir da quel giorno un implacabile spionaggio si esercitò innanzi a te; io mi sono fatto agente di polizia segreta; ma passarono ben dei giorni, passarono ben delle settimane, passarono ben dei mesi prima che io potessi trovare un solo punto ove poggiare tutto il mio edifizio. Finalmente il primo passo falso fu fatto; e quando per tuo mandato fu rapito il piccolo Enrico Monier....

— Io!

— Sì; tu, e lo vedremo se sarà vero. Dopo esserti sbarazzato di un cugino, erano i poveri che potevano dividere con te le ricchezze del signor Monier; dunque era lui che doveva scomparire e scomparve facendo ricadere anche questa volta sopra un altro il peso e l'infamia di un orribile assassinio. Io formulo contro di te la mia denunzia. Fornirò ai giudici le prove che mi richiederanno.

Ciò detto Ramons abbandonò rapidamente il gabinetto del giudice istruttore.

— Che cosa rispondete?

— Menzogne, calunnie.

— Nel 1871 voi eravate passeggiere a bordo del *Franklin* per l'America?

— Io non ho fatto viaggi in America.

— Il vostro sistema di negar tutto non regge. Ecco il vostro nome Giovanni Studen sulla lista dei passeggieri. A bordo del medesimo piroscafo si trovava il signor Amaury che si recava a Giava presso suo zio il signor Monier. Il caso vi aveva dotato ambedue di una meravigliosa rassomiglianza nel volto e nella persona. Fu allora che concepiste il progetto di sostituirvi al vero Amaury De la Haudraye. L'indomani stesso del vostro arrivo a Nuova-York dopo di avere mescolato dell'oppio nel vino del vostro compagno di viaggio al quale avete saputo ispirare confidenza, lo lasciaste per morto nella camera dell'albergo trafitto da un colpo di pugnale.

— Non è vero! non è vero!

Il giudice istruttore fece un'altra volta segno al segretario il quale uscì e rientrò quasi subito, seguito dal Visconte De la Haudraye.

— Riconoscete voi, signor Visconte, in questo individuo Giovanni Studen che a Nuova-York ha tentato assassinarvi?

— Sì, lo riconosco perfettamente.

— Potete ritirarvi..... Veniamo ora, Giovanni Studen, a parlare dell'assassino del signor Monier.

— Io non l'ho ucciso! io non l'ho ucciso!

— Per un, direi quasi, miracolo della scienza è l'assassinato istesso che quasi sorge dalla tomba ad accusarvi e a provarvi che siete stato voi l'assassino.

— No; non sono stato io! non sono stato io!

— Dunque sapete chi è stato.

Giovanni Studen, *accasciato sotto* il peso di tante prove aveva perduta la sua calma calcolatrice e si accorse troppo tardi che la forma del suo diniego lo indiziava almeno consapevole dell'assassinio.

— Avevate dunque dei complici?

— Io era ricco; si sapeva che io ero ambizioso di esserlo ancora di più; un uomo credette rendermi servizio...

— Spiegatevi.

— Giuro di non aver mai dato l'ordine di far scomparire Enrico.

— Ma chi l'ha fatto scomparire?

— Germano Loysel.

— E chi è costui?

— Era il mio cameriere.

— E fu lui che per farvi più presto ereditare dal signor Monier l'ha assassinato?

Giovanni Studen abbassò la testa e non rispose.

Il giudice istruttore continuò:

— E fu lui che per distornare i sospetti da voi e da lui fece in modo che si trovasse nell'abitazione di Gustavo Kerdren l'impronta in cera della porticina segreta del giardino del signor Monier?

Nuovo silenzio di Giovanni Studen.

— Del resto, continuò il giudice, qualunque sia la colpabilità del vostro cameriere, ne risponderà alla giustizia; ma vi faccio osservare che anche accusando il vostro cameriere mentite, perchè qui abbiamo la prova della scienza cui accennavo un momento fa, dalla quale risultate voi solo l'autore dell'assassinio.

E il giudice mise sotto gli occhi di Giovanni Studen la prova fotografica del volto del signor Monier.

Studen restò come fulminato.

Il giudice suonò un campanello ed entrarono due agenti i quali ad un cenno del magistrato presero Studen per un braccio e lo condussero alla Concergerie.

(Continua.)

3. In caso negativo, si prega vivamente di spiegare il significato di questa parola *libertà*, in quanto che in atto pratico ai clericali, cioè a una buona parte di italiani, è impedito di fare ciò che è libero e concesso a un' altra parte di essi.

4. Gli anticlericali combattono i clericali e contro di loro invocano fraternamente il rigore della legge e la repressione del governo perchè li credono nocivi all' Italia, alla civiltà e allo Stato. Se mo' i clericali fossero persuasi, come loro e anche più di loro, che gli anticlericali sono la ruina dell' Italia, della civiltà, dello Stato e di tutta intera l' umana società, hanno il medesimo diritto di combatterli ed hanno la stessa libertà di invocare contro di essi il rigore della legge e la repressione del Governo?

5. Se sì, lasciateci adunque liberamente riunire in congressi, in comizii, e molto più nelle nostre funzioni religiose: se no, e allora quali sono quei *principî di libertà che hanno presieduto alla costituzione dell' Italia?*.

6. Se per avventura si prosegue a dire che soltantó i liberali capiscono quali sono i veri nemici d' Italia, che soltanto gli anticlericali hanno il diritto di reprimerli e di guerreggiarli, noi domandiamo umilmente dove va la libertà di opinione, e come può sussistere l' infallibilità nei liberali, che non la riconoscono neppure nel Papa, e come può sussistere la onnipotenza degli anticlericali, quando tutto il popolo è sovrano, e del popolo fanno parte anche i clericali?

7. Perchè nei tanti comizii anticlericali che si sono sono tenuti e nei tanti discorsi anticlericali che si sono fatti si è sprecato tanto fiato e si sono lanciate tante invettive contro il clericalismo invadente e contro i clericali risvegliati, senza dire mai apertamente, esplicitamente e chiaramente che cosa è questo clericalismo, in che consiste propriamente, che cosa vuole effettivamente, designando poi chi sono i clericali, quello che vogliono e dove stanno?

8. Perchè gli anticlericali nel dimostrarsi così spaventati del risveglio del clericalismo e dei clericali, non hanno indicato almeno qualche fatto pubblico, manifesto, innegabile, che indichi ed annunzi questo risveglio? Perchè in tante chiacchiere fatte non si è detto almeno una parola del clericale A o del clericale B, che abbia attentato all' intangibile autorità dello Stato?

9. Perchè i sullodati anticlericali dannano all' ostracismo migliaia e fors' anco milioni di clericali, che è quanto dire di liberi cittadini italiani, senza formulare nettamente un' accusa contro di loro, perchè o possano difendersi se sono calunniati, o siano regolarmente puniti se sono colpevoli?

10. Se esistono leggi, se esiste un potere giudiziario, se esiste un codice penale perchè invece di declamare tanto nei comizii e nei giornali contro questi turbolenti clericali, non si istruiscono regolari processi a carico loro, non sono chiamati dinanzi ai tribunali e alle Corti d' Assise per essere convinti rei nelle debite forme di attentati continui contro l' autorità dello Stato e contro l' integrità della nazione?

11. Perchè in tanti comizii anticlericali che si sono convocati e in tanti discorsi anticlericali che si sono *proferiti*, non si è citato almeno un processo, una condanna, una sentenza contro un solo clericale per cospirazione contro il presente stato di cose, per distruzione delle attuali istituzioni, per attentato all' autorità dei poteri costituiti e per infrazione alle veglianti leggi?

12. Perchè finalmente si cacciano dalle loro case i poveri frati e dai loro monasteri le povere suore, invece dico di cacciarli negli ergastoli e nelle prigioni? Se sono rei, perchè cacciarli semplicemente sulla strada? Se poi sono innocenti, perchè trattarli peggio dei più volgari malfattori, i quali sono condannati dopo un regolare processo, dopo una libera difesa e con una legale sentenza?

AL VATICANO

Poco dopo il mezzogiorno di martedì il Santo Padre accompagnato dalle LL. EE. Rev.me Mons. Maggiordomo e Mons. Maestro di Camera, dai componenti l'Anticamera Segreta e dalle sue Guardie Nobili, discendeva nella chiesa di S. Pietro per farvi un'altra delle visite del Santo Giubileo.

Una rappresentanza di quel R.mo Capitolo aveva l' onore di ricevere Sua Santità, allorchè dalla Cappella del Sacramento, faceva ingresso nella Patriarcale Basilica Vaticana.

Governo e Parlamento

Il ministro degli esteri nel suo colloquio coll' ambasciatore di Germania avrebbe esposto le vedute del governo italiano per aderire ad una alleanza. Le condizioni del governo italiano essendo tali da poter alterare lo stato delle cose, l' intelligenza non è facile. Non manca chi assicura per altro che alla Consulta si giuochi una partita.... doppia.

— Ha avuto luogo *in questi giorni* uno scambio di lettere tra il presidente del Consiglio e l' on. Taiani *intorno alle misure* ulteriori da prendersi contro le Corporazioni Religiose. Dopo le monache, si sta ora esaminando se vi sono dei religiosi da espellere dai Conventi.

— L' on. Depretis sebbene ristabilito in salute, prolungherà, anche per consiglio dei medici, il suo soggiorno a Stradella fino al 20 od al 25 corrente. Non è improbabile che Domenica, possa esservi, lui presente, un Consiglio a Monza, qualora le notizie sugli affari d' Oriente aggravassero la situazione.

— I giornali di Roma annunziano che alla riapertura della Camera l' on. Zanardelli presenterà un' interpellanza sulla politica ecclesiastica del Governo.

ITALIA

Napoli — La valorosa *Discussione*, ha avuto l' onore di un nuovo sequestro. E' il terzo che le tocca in meno di un mese. Quest' ultimo le venne perchè il dì della festa di S. Francesco, mandava un ossequente saluto alle LL. MM. il re Francesco II e la Regina Sofia ricordando l' onomastico del primo e il compleanno dell' Augusta donna.

Ma dunque in Italia è proibito di ossequiare le persone? Anche questa ci mancava!

— Alcuni agenti segreti hanno promesso dietro premio di lire 3000, di consegnare alla questura il famoso De Mattia, quello dei 2 milioni vinti furtivamente al lotto, e che è latitante da parecchi anni.

Caltanisetta — Si sta dibattendo a Caltanisetta un processo colossale per associazione di malfattori e mafiosi. La procedura procede come di solito difficilmente per mancanza di testi. Ed è naturale. Difatti uno di essi che doveva fare importanti rivelazioni non fu reperibile.... perchè fu assassinato.

Firenze — Si sta formando a Firenze un Comitato di cittadini per ricercare a Gavinana le ossa di Francesco Ferruccio e collocarle nel Pantheon di Santa Croce in occasione delle feste per lo scoprimento della facciata del duomo.

Todi — E' stata scoperta una necropoli etrusca, contenente oggetti preziosi, come candelabri, profumerie di bronzo, anelli di oro con iscrizioni, mobili, collane, vasi, sigilli, statuine il tutto di finissimo lavoro.

ESTERO

Russia

Il governo russo imprende grandi lavori per pescare il *Giovanni Battista*, nave da guerra, che Pietro il Grande ha fatto affondare a Revel, nel 1710, per impedire che se ne impossessassero gli svedesi. A quanto dicono quella nave si è perfettamente conservata.

Austria-Ungheria

Il Comitato rivoluzionario d' azione di Triestre distribuì in occasione della festa dell' Imperatore, circa 50 mila copie di un manifesto nel quale si raccomanda agli italiani soggetti all' Austria di essere concordi nella lotta contro i comuni oppressori e di sperare in una prossima riscossa.

La polizia riuscì a sequestrare varie migliaia di copie.

— Un gruppo di deputati ha presentato un' interpellanza al governo austriaco sui ritardati lavori per la fortificazione della costa adriatica da Zara a Cattaro.

Venne pure presentata un' interpellanza sui lavori del porto di Sebenico che deve diventare porto di guerra.

Germania

Il *Deutsches Tageblat* smentisce la voce corsa di un matrimonio tra il principe di Napoli e una figlia del principe imperiale.

— L'*Hamburgher Correspondent* annunzia che, nella selva di Schierenholt, ebbe luogo domenica scorsa *un' adunanza segreta* di socialisti, alla quale intervennero oltre *tre mila* socialisti di Amburgo e di Altona.

— L' Imperatore ha dato 14 mila marchi per la ristaurazione della cappella del Prezioso Sangue nella insigne collegiata di Erfurth.

Nel territorio di Erfurth la fede cattolica si serbò illesa in mezzo a tutte le vicissitudini religiose e politiche della Germania centrale.

Cose di Casa e Varietà

Un vagone di spirito incendiato

L'altro ieri, nella stazione ferroviaria di Caserta, alcune scintille partite dal fumaiuolo di una locomotiva causarono l' incendio di un vagone ferroviario carico di sedici botti alcool. Il danno, compreso il vagone bruciato, ammonta a circa 17,000 lire.

La *Patria* dice che questo vagone era diretto alla ditta De Polo della nostra città.

Deragliamento

Ieri alle 10.33 ant., il treno merci che veniva da Pontebba, per la rottura di un freno, che cadde a terra e *s' incastrò fra* due rotaie dove era lo scambio, ha deviato presso Chiusaforte. Nove vagoni carichi di legname e ferro sono usciti dal binario.

Nessuna disgrazia, se si eccettua una leggera contusione ad una spalla presa da un guardafreno. Chiamato subito da Udine soccorso, in poche ore, senza confusione i vagoni furono rimessi a posto, e giustato ogni guaio.

R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone

Si avvisa il pubblico che per circostanze impreveduto l'apertura, e perciò anche gli esami di concorso ai sussidi, nella R. Scuola Normale femminile di S. Pietro al Natisone restano protratti al 25 andante ottobre.

Il Provveditore agli studi
P. Massone.

Un testamento bestiale

E' morto a Berlino il signor Beniamino Moore, il quale era stato in altri tempi proprietario di un'Accademia di musica. Nel suo testamento che comincia con queste parole: « Lascio tutto il mio patrimonio agli animali, giacchè gli uomini sono senza cuore », egli dispose che la Società berlinese per la protezione degli animali, amministri il suo patrimonio di 150 mila marchi; comperi tutti i cani che a Berlino si impiegano, come animali *da tiro*, e dia *in* premio quattro marchi ad ogni guardia di polizia che denunzierà un maltrattatore di animali.

I miei 35 anni di missione nell' alta Etiopia

Memorie storiche del Cardinale Massaia. — Si è pubblicato il secondo Volume di quest' Opera interessantissima scritta dall' illustre Cardinale FR. GUGLIELMO MASSAJA Cappuccino già Vicario Apostolico dei Galla. E' illustrato da incisioni e carte geografiche. — Prezzo: Vol. I, L. 12. — Vol. II, L. 12. I due volumi vendonsi separatamente. Dirigersi: all' officio del « Cittadino Italiano » in Udine, mediante vaglia postale o lettera raccomandata coll' importo relativo, al quale si aggiungeranno cent. 50 per il pacco postale, mezzo più adatto per il sicuro recapito del volume.

Diario Sacro

Sabato 9 ottobre — ss. Dionigi e comp. mm.

☞ AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all' onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatarî all' adempimento dell' obbligo loro.

Il buon volere dell' Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l' obbligo loro.

Il Principe D. Marcantonio Borghese.

Ier l'altro nella sua villa a Frascati, circondato dalla sua numerosa famiglia e confortato dalla benedizione del S. Padre, finì di vivere il principe D. Marcantonio Borghese, per malattia di fegato che da molto tempo lo tormentava e aveva da vari giorni tolto ogni speranza di guarigione. Così un nuovo lutto colpisce non solo l'aristocrazia, ma il popolo di Roma che ha veduto quest'anno sparire il Principe Torlonia, la Principessa Odescalchi, il Principe Borghese, cioè i rappresentanti delle tre maggiori fortune di Roma, e quel che più addolora, tre esempi di virtù cristiane e civili.

Il Principe Borghese era considerato come il capo dell'aristocrazia romana, quantunque la sua famiglia non abbia l'antichità e le glorie degli Orsini e dei Colonna. Suppliva alla storia meno celebre la magnificenza degli ultimi tre secoli, lo splendore dei palazzi, delle ville, dei tesori d'arte, e il vedere scritto " Paulus V Burghesius „ sul frontone del maggior tempio del mondo.

Dall'alto, la sua considerazione scendeva sino al piccolo popolo, poichè insieme a Torlonia, D. Marcantonio era l'uomo più popolare di Roma. E meritava d'esserlo, perchè grandissime e illuminate erano le sue beneficenze. Avendo saputo alcuni anni addietro che il *Collegio degli Artigianelli di S. Giuseppe* si trovava a disagio nel palazzo Moroni dove stava *in affitto*, gli mandò la somma di L. 400,000 perchè avesse comprato il palazzo Pericoli, dicendo di non poter regalargliela, ma di lasciare al Collegio facoltà di rendergliela quando volesse, s' intende senza pagamento di nessun interesse.

La sua popolarità godeva anche del riflesso di quella della sua prima moglie, Guendalina Talbot, figlia del conte di Shrewsbury, mortagli di 23 anni dopo aver lasciato in Roma tale memoria di dolcezza e di carità che la sua immagine sopravvive dopo quasi cinquant'anni e sopravviverà sempre nella venerazione generale.

Il Principe grandemente devoto alla S. Sede, si astenne da ogni atto pubblico che potesse sembrare dimenticanza dei diritti di Essa. Quando la Corte italiana gli fece richiedere la sua celebre villa per tenervi il torneo in onore degli Sposi Duchi di Genova, egli fece rispondere col massimo rispetto che non aveva costume di concederla se non a scopo di beneficenza e che perciò sottoponeva alla Corte la condizione che i proventi del torneo fossero dedicati ai poveri. Così la concesse.

Salvo quelle partecipazioni che sarebbero

state difformi dalla sua devozione alla S. Sede, egli si mescolò largamente alla vita pubblica negli affari provinciali, comunali, nei grandi impegni finanziari, ed è noto che firmò le Convenzioni ferroviarie.

Ancora vivente divise il suo enorme patrimonio tra i suoi dieci figli, dei quali nove avuti dalla seconda moglie, l'esimia gentildonna Teresa de la Rochefoucauld d'Essistac, ed una, ora principessa di Piombino, unica superstite dei figli del primo letto.

Egli era nato a Parigi nel febbraio 1814 ed era maggiore dei suoi due fratelli Principe Aldobrandini e Duca D. Scipione Salviati.

Fino a pochi mesi addietro portava fieramente la sua robusta vecchiezza. Alto, diritto, coi capelli e coi favoriti bianchissimi, con pronunzia sentitamente francese, aveva nell'aspetto e nelle maniere squisitamente cortesi tutto il fare dei grandi gentiluomini antichi.

Gli succede nel titolo di Principe Borghese il primogenito D. Paolo Principe di Sulmona, ammogliato con Donna Elena de Nagy Apponyi. D. Paolo, già consigliere comunale di Roma e fondatore dell'*Unione Romana*, sente altamente le tradizioni della sua Casa, e apprezza quanto si deve l'eredità di nobili esempi che riceve dal padre.

La Santa Sede e il Montenegro.

In seguito al recente concordato tra la Santa Sede e il Montenegro, fu distaccata la Chiesa di Scutari da quella di Antivari in Albania; e venne ora eletto Arcivescovo di Antivari il R.mo P. Simone Milinovich dei Minori Osservanti.

La elemosina delle Messe e la vendita dei libri.

Mons. Arcivescovo di Messina ha diretto a certo avvocato Letterio Savoia questa lettera:

« *Signore*, In data del 25 di questo mese, Sua Eminenza reverendissima il signor Cardinale prefetto della Sacra Congregazione del Concilio mi ha scritto così:

« Prout caeteris Episcopis, sic Amplitudini Tuae notum fecit Sacra haec Congregatio Concilii resolutionem diei 9 septembris 1874, qua vetita et improbata fuit quaeque negotiatio super missis quarum celebrationem committere solebant sacerdotibus bibliopolae vel alii, ut facilierem redderent librorum venditionem. At recentissime quidam Litterius Savoia ex civitate Messano nonnullis sacerdotibus exemplar remisit, quo ipsi invitantur acquirere libros cum missarum celebratione: hinc Sacra haec Congregatio tuae curae commisit eumdem admonere ut desistat ad opere incepto.

« His significatis, fausta omnia Amplitudini Tuae praecamur a Domino.

« Amplitudinis Tuae

« Romae, 25 septembris 1886.

« Uti frater Stud.

« A. Card. Serafini Praef.

« *C. Archiepiscopus Seleuciae. Sec.* »

« Dopo le tante avvertenze e direttamente e indirettamente a lei fatte in questo argomento per desistere da così turpe mercato: dopo le tante misure di rigore usate contro chi l'è stato di aiuto, intimiamo a lei personalmente la lettera del lodato eminentissimo Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, e disponiamo che sia pubblicata dai giornali cattolici della città, e rimessa a tutti gli altri giornali cattolici del continente conosciuti, perchè i sacerdoti e i fedeli stiano sull'avviso.

« Messina, 27 settembre 1886.

« † Giuseppe, Arcivescovo di Messina.
— Sac. Gaetano Prestopino, Procancelliere. »

La 100^ma^ smentita di un matrimonio.

Nei Circoli tedeschi di Roma correva da molti giorni la voce di un prossimo matrimonio fra S. A. il Principe ereditario del Regno d'Italia ed una delle figlie di S. A. il Principe ereditario dell'Impero tedesco. Dai Circoli tedeschi di Roma questa notizia passò, per mezzo di certi corrispondenti, nelle colonne di alcuni giornali tedeschi e specialmente della *Gazzetta di Francoforte*, il cui corrispondente da Roma si ostinò a dichiararla vera, anche dopo che era stata smentita ufficiosamente. Oggi dobbiamo registrare la conferma della smentita. Il *Deutsches Tageblatt*, che è in buone relazioni col Governo di Berlino, dichiara che si tratta d'una notizia completamente infondata.

La quistione bulgara.

La *Voce della Verità* scrive: In « questo momento un lavoro attivissimo ha luogo fra le Potenze intorno alla quistione bulgara, la quale non è che il pretesto per altre complicazioni. La Russia è decisa a voler avere mano libera sul principato, dovesse ricorrere anche alla forza armata. L'Inghilterra e l'Austria non vogliono a nessun costo cedere alle pretese russe. Quindi la quistione va divenendo sempre più seria. »

Si fa correr la voce che se sorgesse il pericolo di una guerra austro-russa l'Austria proporrebbe un arbitrato del Papa, ma si soggiunge che la Russia scismatica non l'accetterebbe.

Disgrazie di Magliani!

Molti biglietti della Banca Nazionale, provvisoriamente consorziali, caduti fuori corso il 30 settembre, non sono stati consegnati alle Casse pel cambio. La somma precisa di essi, perduta pei possessori e guadagnata per la Cassa pensioni a cui profitto l'assegnò il Governo, ascende alla cifra di cinque milioni e novecentomila lire.

Dove sono caduti? chiediamo noi. Probabilmente in mare e nel fuoco. Intanto Magliani ne profitta! Oh che bella invenzione quella della carta moneta!

Magnifica!

La Camera dei deputati di Copenaghen ha approvato di recente un progetto di legge, il quale stabilisce che le persone che si ubbriacheranno in modo da non poter più tornare a casa colle proprie gambe, saranno ricondotte a domicilio in carrozza a spese dell'oste, presso il quale avranno vuotato l'ultimo bicchiere. Oh, se anche da noi!

Convertito?

Corre una strana diceria. Petroni, gran Maestro della Massoneria a Roma, si sarebbe ritirato in un convento a Terni. *Relata refferimus.* L'unico indizio di credibilità è questo: i vecchi amici del Petroni, che lo hanno sempre chiamato *venerando*, da qualche tempo in qua lo dicono imbecillito. Ora, per quella genia son tutti imbecilli coloro che si ricordano di avere un'anima ed una coscienza.

Taglierini fatti in casa.

Si disse in questi giorni che il Ministero avea incaricato un certo Checchi di fare un libro di storia patriottica (*sic*) nazionale. Ora pare che la cosa non sia troppo liscia. Vuolsi difatti da parecchi che il libro, acquistato ad occhi chiusi dal Ministero della Pubblica Istruzione, sia precisamente quello stesso che era stato commesso a Vittorio Vecchi, vulgo *Jack la Bolina*, popolarizzato quasi più dall'ultimo processo che dai suoi lavori letterarî. *Jack* non avrebbe più saputo come fare per dare alla luce il suo libro, dopo quello che è successo; il Ministero non avrebbe saputo come fare per accettare il libro di uno che non ha fatto la più bella delle figure, anche senza essere un traditore provato. Si sarebbe ricorso, per appianare le faccende, al compiacente Checchi ex-corrispondente del *Secolo*, redattore del *Fanfulla*, ecc. »

Una mano lava l'altra e tutte e due lavano il viso. Ed a certuni andrebbe lavato davvero, con tutte due.

TELEGRAMMI

Madrid 6 — Nel processo del prete Galeote, assassino dell'arcivescovo Izquierdo che si svolge da quattro giorni alle Assise, il Procuratore ha fatto una requisitoria concludente per la pena di morte.

Ramsgate 7 — Disordini avvennero tra i pescatori francesi ed inglesi. Sedici barche francesi entravano stamane nel porto. Molti pescatori inglesi riunitisi sul Molo, lanciarono pietre contro le barche, obbligando i francesi a scendere nelle cabine. Altri pescatori inglesi recaronsi a bordo delle barche francesi e gettarono *in mare* gli attrezzi che dicono rubati dai francesi. Alcuni pescatori francesi venuti a terra per comperare i viveri furono maltrattati. Uno è stato gravemente ferito; altri rifugiaronsi nelle case vicine.

Berlino 7 — E' avvenuto un gravissimo scontro ferroviario a Breslavia.

Un treno viaggiatori si frantumò contro un treno merci, fermo.

Undici persone sono in istato miserando.

Bruxelles 7 — Trecento minatori di Mariemont ricusarono di scendere nei pozzi. I vetrai della vallata di Ourthe minacciano nuovamente di scioperare.

— Pel 31 corrente si prepara a Charleroi una grande dimostrazione al fine di domandare l'amnistia degli operai condannati.

Madrid 7 E' probabile che la crisi si limiterà alla dimissione dei ministri della guerra e della marina. Ma volendo lasciare a Sagasta piena facoltà di riorganizzare il ministero come meglio crederà tutti i ministri posero i portafogli a sua disposizione

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' itaila e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del GIORNALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	oant.	misto
	» 6.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
per	» 10.29	»	diretto.	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.35	pom.	»
	» 5.11	»	»		» 6.19	»	iretto.
	» 8.30	»	diretto.		» 8.05	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.10	ant.	omnib.
per	» 7.44	»	diretto	da	» 10.09	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.56	pom.	omnib.
	» 4.20	pom.	»		» 7.35	»	«
	» 6.31	»	diretto.		» 8.20	»	diretto
	ore 7.47	ant.			ore 7.02	ant.	
per	» 10.20	»		da	» 9.47	«	
CIVIDALE	» 12.55	pom.		CIVIDALE	» 12.37	pom.	
	« 3 —	»			» 3.32	«	
	» 6.40	»			» 6.27	«	
	» 8.30	»			» 8.17	«	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

4 - 10 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pome
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	754.7	754.0	754.5
Umidità relativa . . .	66	44	78
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	19.3	23.0	17,8

Temperatura massima	24.6	Temperatura minima	
« « minima	13.2	all' aperto	8,7

Notizie di Borsa

Udine li 5 Ottobre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100 85	a L. 100 90
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98 68	a L. 98 73
Rend. austr. in carta	da F. 83 65	a F. 83 60
id in argento	da F. 84 60	a F. 85 —
Fior. eff.	da L. 201 25	a L. 202
Banconote austr.	da L. 201 25	a L. 202

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell' erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovine ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l' inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant' arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d' un tratto di non essere figlio che d' un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E' questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l' arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sètte, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll' abbrutimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo pervertimento prodotto dall' opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell' intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l' altro, con una nobiltà di carattere mirabile, nè da intimidazioni nè da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l' autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutari contro i pericoli da cui sono attorniati ogni giorno.

UN DUELLO

di E. Marcel

E' un romanzo, il quale, anzi che terminar in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristamente lugubre. E' questa forse una necessità del tema propostosi dall' autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell' onore. Comunque sia, il signor Marcel seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all' ultima pagina tutta l' attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l' antico soldato napoleonico, che s' infiamma d' ardor giovanile nel narrare i fatti d' arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e, quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d' essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppe acquistarsi l' autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMMA in PROVINCIA

di E. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e, più che tutto, l' arte di quello che avea avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco de' rei. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l' innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l' umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1.

Udine Tip. Patronato